

La sfida Entro i confini della realtà

# Perché la fantascienza batte sempre la scienza

Massimiliano Parente

È vero che scientificamente, nell'ultimo secolo abbiamo fatto passi incredibili, ma fantascientificamente non sembra. Il caso più clamoroso è *Minority Report*, che anticipò le gesturine della Apple: Tom Cruise muoveva le mani come noi pochi anni dopo su iPad, iPhone e presto su ogni smartphone. Ma lo faceva manipolando oggetti virtuali, come poi si è visto in ogni film successivo, non strisciando le dita su una lastra di vetro. In *Next* di Michael Crichton le pubblicità si formavano sulla pelle degli animali e sui microorganismi, mentre Michel Houellebecq ha raccontato mondi in cui la medicina arriva all'immortalità e alla clonazione, per ora siamo più o meno fermi alla pecora Dolly e a soffiarcil nasoper un raffreddore.

La tecnologia ha fatto passi giganteschi nell'ultimo secolo, però non a tal punto da trasformare in ma-

*La tecnologia è in ritardo di qualche decennio sulle idee di Crichton, Asimov e Dick*

niera visiva la vita quotidiana. Ecco perché, bianco e nero a parte, ci riconosciamo ancora in una fotografia degli anni Venti. Togliendoci computer e iPhone, potremmo stare seduti per una *déjeuner sur l'herbe* in un quadro di Manet, perfino l'abbigliamento non stonebbe: camicia, pantaloni, giacca e cravatta, quando invece, in qualsiasi futuro che si rispetti, indossiamo tute fichissime. Inoltre non c'è romanzo o film di fantascienza in cui una porta non si apra con le impronte digitali, o con la lettura dell'iride, noi siamo ancora a armeggiare con chiavi e chiavistelli, cioè nel Medioevo aprivano e chiudevano le porte come facciamo noi. Al massimo, ultimamente, mettiamo un pollice per accendere un iPhone, non è che a vedersi faccia grande effetto. Ci spostiamo sull'automobile e ci sono gli aerei, ve-

rissimo, mac'erano anche un secolo fa e non abbiamo macchine volanti come in *Blade Runner*. Per gli spostamenti usiamo la ruota, invenzione mesopotamica di settemila anni fa. E fateci sollevare almeno di mezzo centimetro, un piccolo sforzo, su. Tenete presente che in *Ritorno al futuro parte II*, Marty McFly va nel futuro e usa uno skateboard fluttuante, le automobili volano trasformando i rifiuti in energia e non esistono le taglie, i vestiti si autoregolano. E il futuro immaginato da Zemeckis era il 2015, cioè l'anno prossimo.

Il 2001 di *Odissea nello Spazio* è passato da 13 anni, e la prima missione su Marte è pianificata per il 2030, per adesso sul pianeta rosso ci sono solo robottini sofisticatissimi ma simili a tartarughe meccaniche, avrebbe potuto disegnarli Leonardo da Vinci. Nello spazio ci an-

diamo, magli astronauti si muovono come goffi omini Michelin, come nelle prime missioni spaziali degli anni '60, niente di simile alle tute leggere di Kirke Spock (e dimentichiamoci il teletrasporto e il motore a curvatura). Tantomeno sono al momento realizzabili le spade laser di *Star Wars*, non sappiamo fermare il laser a mezz'aria. Che fra l'altro, se fosse, sarebbero solo spade, qui è la fantascienza che riciccia il passato non sapendo immaginare niente di meglio.

E i robot di Isaac Asimov? Dove sono? Non mi rispondete il frullatore e le catene di montaggio. Avrebbero dovuto essere ovunque già da tempo, e in forma similumana. Sono passati trent'anni e non c'è ombra di droidi simili a C1-P8 e C-3PO, neppure a Caterina di *Io e Caterina* di Alberto Sordi, siamo ancora alla filippina che pas-



sa l'aspirapolvere. Intelligenza artificiale lasciamo perdere, siamo cresciuti con HAL 9000 e KITT e ora parliamo con Siri che nove volte su dieci capisce fiaschi per fiaschi o risponde «Non ho capito, provo a cercare su internet». Nella realtà di tutti i giorni, se un mostro attaccasse New York come in *Cloverfield* non riusciremmo a fare nessun film perché le batterie sarebbero scariche prima della fine del primo tempo.

Quanto a Philip K. Dick, gli unici replicanti visibili sono le nostre mogli e mariti e i vicini di casa. E la pioggia? Vi prego, scienziati, se non altro risolvete il problema della pioggia, non è possibile nel 2014 aprire ancora un ombrello, è così anacronistico, così stupido girare tenendo queste bacchette dritte sopra la testa, non è possibile non esista un campo elettromagnetico, un campo di forza quantistico; ci sarà un'equazione di Einstein, di Heisenberg, di Dirac per non bagnarci. Loro, perfino in *Blade Runner* usavano ancora gli ombrelli, ma con l'asta luminosa, al neon, mettete almeno quella.